



*in questo
numero*

la festa di s. Giacomo del 25 luglio

*il 25 luglio 2016 si festeggia il
XX della fondazione avvenuta
nell'aprile 1997*

passione di Maalula

*il ricordo doloroso di un
pellegrino Gerosolimitano
accolto in questa città nel 2006
ed ora distrutta*

due voci pellegrine

*intervista con Giorgio Sinigaglia
e Nicola Soloni*

Assisi – Roma

qualche voce dei partecipanti

san Giacomo apostolo 25 luglio 2016



la cena nella struttura esterna

Alle 16 del 25 luglio 2016 a Monselice nella sede della Associazione è iniziata la seconda assemblea annuale. Quest'anno è l'anniversario dei 20 anni dalla fondazione, avvenuta ufficialmente nel 1997.

Danilo Masiero, referente per l'accoglienza dei pellegrini, comunica la scansione della giornata: dà la parola al presidente padre Leone Tagliaferro che, dopo il saluto ai numerosi convenuti, parla del suo pellegrinare a Santiago tempo fa e come, al suo ritorno, desiderasse facilitare pellegrinaggio a tutti quelli che lo desideravano.

Così nasce l'Associazione triveneta amici di Santiago.

Il secondo intervento è stato quello di Giancarlo Fabbian, l'amico di sempre che lo ha accompagnato fin dal suo primo pellegrinare, e come ancora ricordi il cammino e del bagno nelle acque fredde di Finisterre e dei suoi vestiti nascosti. Prosegue poi Paolo Tiveron elencando gli eventi associativi realizzati quest'anno e quelli previsti per il prossimo. Il terzo intervento è di Bruno Garlato che ha creato il DVD con le immagini e filmati dell'appena finito pellegrinaggio Assisi – Roma con l'arrivo alla meta lungo l'Appia Antica. L'ultimo intervento è stato quello di Roberta Contiero che, da artista quale è, mostrando i quadri di alcuni fra i maggiori artisti

Amici di Santiago

sulle antiche vie dello Spirito

*presso Convento di San Giacomo
via San Giacomo, 17
35043 Monselice (PD)*

informazioni

*tel. 339.1278851 / 340.6852366
web: www.amicidisantiago.it
e-mail: amicisantiago@tiscali.it*

rinascimentali, ha chiarito le modalità espressive nel rappresentare la misericordia, che è il tema di Papa Francesco per quest'anno 2016.

Per questa ricorrenza, che abbiamo voluto ricordare con semplicità pellegrina, si è stampato un libriccino contenente le attività associative fatte insieme alla Confraternita di San Jacopo.

Si elencano i contributi, e viene illustrato con le foto di alcuni dei protagonisti di quegli anni e copre il periodo che precede l'utilizzo del web come modalità operativa.

Questo perchè non vogliamo sottrarci alla possibilità di pensare 'modernamente' un pellegrinaggio, ma certo sempre capendo bene il senso delle cose da fare: sempre vale per noi il detto *rem tene, verba sequuntur*.

Alle 18.30 si è celebrata la Messa cantata con la partecipazione del coro monselicese nell'attigua parrocchiale dedicata a San Giacomo.

Alla fine, dopo il bacio della reliquia del dito dell'Apostolo, sono state distribuite le credenziali ai pellegrini in partenza, che in questa occasione sono state particolarmente numerose: 29 per chi aveva come meta Roma e ben 67 per la meta di Santiago.

Ai circa 80 partecipanti alla cena pellegrina, è stato donato il libretto delle attività.

A cena era nostra gradita ospite anche una insegnante, pellegrina austriaca, partita da Innsbruck a piedi e diretta a Roma.

Un grazie particolare al nuovo gruppo di volontari che gestisce il servizio di cucina con fantasia e bontà!

P T

passione di Maalula

4 aprile 2006 – 4 aprile 2016

Sono già trascorsi dieci anni dal mio lunghissimo e meraviglioso pellegrinaggio a Gerusalemme.

Mai e poi mai avrei immaginato di doverlo ricordare con l'attuale tragedia in corso in Siria.

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla città di Maalula, e per me è un trauma ripercorrere quella terra tanto amata ed ora così terribilmente martoriata; è come affondare la lama su una ferita sanguinante.

Ero stato sorpreso nell'attraversare questo

paese musulmano, perché mi aspettavo d'essere trattato peggio che in Turchia, pure musulmana, ma con una seppur minima, cultura europea, vista la sua richiesta di adesione alla U.E.

Mi sbagliavo, me ne sono reso subito conto, giorno dopo giorno, che i siriani erano un popolo straordinario. Curiosi sì, come i turchi, ma più gentili e generosi, perché avevano il massimo rispetto ed un'alta considerazione verso il pellegrino anche se cristiano e straniero e non musulmano.

Dovrei scrivere solo di Maalula, nona tappa in terra siriana, ma come non ricordare l'accoglienza ad Aleppo, prima tappa in Siria, con la sua splendida cittadella antica carica di storia e di cultura. Hamah, dove arrivo fradicio di sudore e del tutto stremato, dopo aver percorso 64 Km.

L'albergatore appena mi toglie lo zaino, in perfetto italiano mi chiede cosa era accaduto, viste le mie pessime condizioni, ed io meravigliato le rispondo: "Come fa lei sapere che io sono italiano e come mai parla italiano"? e lui "Ho visto la tua bandierina italiana dietro lo zaino, e sono innamorato dell'Italia dove vado ogni anno in ferie; il tuo paese è ricco di opere d'arte, di città meravigliose e si mangia benissimo".

Ci stringiamo le mani e lo ringrazio della stima che nutre per l'Italia e le chiedo se ha una camera per me. " Sono al completo, ma per un italiano così mal ridotto, non posso mandarti via, piuttosto ti cedo la mia camera, dammi il tempo di cambiare le lenzuola e sarà tua".

Questa è stata una bellissima, sorprendente ed inattesa notizia che mi ha riempito di gioia ed inorgoglito di essere italiano.

Dopo la doccia ed il bucato, scendo e chiedo la cena che l'albergo non serviva; per la stanchezza avrei anche rinunciato, le gambe non mi tenevano più in piedi. Vista la situazione, ha subito telefonato al ristorante perché mi portassero la cena in albergo.

Il giorno seguente visito le famose e grandissime ruote di legno che portano l'acqua in questa città, chiamata anticamente "Epiphania". E' sabato, le banche sono chiuse, nessun sportello automatico, ed io rimango con pochissimi soldi in tasca. M'incammino verso Homs sperando di trovare un bancomat in quella città, ma arrivato ad Al Rastan verso mezzogiorno e non avendo fatto colazione, cerco un negozio per acquistare del cibo.



Maalula (Siria)

Arrivato sulla porta del negozio, un ragazzo in moto mi chiama e m'invita a pranzo. Accetto subito con gioia, avendo necessità di risparmiare quei pochi soldi che ho.

Fatti alcune centinaia di metri, arriviamo a casa dove ci aspettavano sua madre, due sorelle e due fratelli più giovani. Pranziamo tutti assieme, naturalmente alla maniera araba, cioè senza posate. Quando a fine pranzo cerco di ripartire, insistono perché mi faccia la doccia e resti con loro anche per la cena e la notte.

Verso sera arriva il padre e scopro dalla sua divisa che è un generale di brigata dell'esercito.

Mi complimento con lui per la sua numerosa e generosa famiglia che mi ha così gentilmente ospitato anche per la notte.

Dopo tre giorni arrivo al monastero di Qarah risalente al VI secolo, conserva ancora una torre romana dove ho dormito; è sempre stato funzionante fino al giorno in cui, nella notte del 1720, furono uccisi tutti i 120 monaci che lo occupavano.

Completamente abbandonato e depredato dopo la morte dell'ultimo sacerdote nel 1920, era diventato un vecchio rudere.

Suor Agnese, una bravissima carmelitana siriana, ha operato, da sola, un vero miracolo architettonico, ha trovato in giro per il mondo la somma necessaria per il restauro che ha quasi del tutto completato: è diventato un esempio di sfida e di coraggio per tutti i cristiani siriani che impegnandosi con donazioni hanno saputo recuperare una pagina importante della fede cristiana e della storia di questo paese, che nonostante tutto, è uno dei paesi musulmani più tolleranti del

mondo.

Qui fioriscono vocazioni sacerdotali più che in Italia che resto del mondo cattolico occidentale.

Da questo monastero di pace e spiritualità si esce con la speranza che la chiesa nonostante tutto è viva e vegeta.

Il giorno seguente, dopo aver percorso 33 Km, lascio l'autostrada svolto a destra e percorro i restanti 7 Km. Sempre in salita e ritornando leggermente indietro.

E' caldissimo, ad ogni passo perdo sudore, sono tentato di coprimi per difendermi dai raggi solari, come avevo fatto per arrivare ad Aleppo.

Continuo e resisto anche perché essendo la strada in salita, a volte spira un leggero venticello caldo. Finalmente verso le ore 14,30 arrivo alla periferia di questa straordinaria cittadina che è posta tra due montagne a 1650 ml. e conserva una rarissima perla linguistica: qui si parla ancora l'ARAMAICO, la stessa lingua che parlava nostro Signore.

Arrivo in periferia cercando disperatamente l'ombra di qualche casa adiacente la strada. Sono seguito ed accompagnato dagli sguardi dubbiosi ed incuriositi degli abitanti che io ricambio con un " Dio sia con te " in arabo.

Il monastero di S. Sarkis, dove spero alloggiare questa sera, si trova nel punto più alto dell'abitato, gli ultimi 500 m. sono terribili, sono costretto a fermarmi per raccogliere le ultime forze e respirare profondamente, la salita è sempre più erta, sono allo stremo delle forze, solo la volontà d'arrivare, la fame e la sete mi spingono in avanti, ansioso finalmente di concludere questa tappa e riposare.



Monastero San Sergio

Attraverso la piccola porta d'entrata del monastero e vengo accolto da padre Toufic Eid, superiore di questa comunità.

E' libanese e come molti preti, parla correttamente l'italiano avendo studiato in Italia. Mi accoglie in modo splendido come un sacerdote dovrebbe accogliere i pellegrini a piedi.

Mi faccio la doccia e raggiungo padre Toufic a pranzo dove nel frattempo aveva preparato una tavola imbandita di specialità siriane.

Non so se ringraziare padre Toufic o il Signore per questa inaspettata accoglienza.

Dopo questo abbondante pasto dovrei andare a letto a riposare ma devo approfittare della luce del sole per visitare la chiesa risalente al IV° secolo, in parte ricavata dalla roccia che forma la parete sud della chiesa, che a sua volta è stata costruita sulle rovine di un tempio pagano dedicato al dio Apollo del III° secolo A.C.

La chiesa è dedicata ai SS. Sergio e Bacco dell'anno 297, possiede una caratteristica particolare e molto importante che testimonia la sua antica costruzione; infatti è l'unica chiesa al mondo ad avere gli altari a forma semicircolare con i bordi rialzati come quelli pagani fatti per i sacrifici degli animali senza però il foro per il deflusso del sangue.

L'altare principale dedicato ai SS. Sergio e Bacco è stato ricavato da un blocco di marmo bianco di Carrara abbandonato dall'impero romano.

La chiesa inoltre porta inserite sui suoi muri delle antiche travi risalenti a circa 2000 anni; è inoltre arricchita di pregevoli icone

rappresentanti CRISTO re dei re, S. Giovanni Battista, copia dell'icona della Theotokos attribuita a S. Luca l'evangelista, la santa Croce ed infine l'icona dell'ultima cena. Maalula è un termine aramaico che significa "ingresso" e ricorda il miracolo che salvò dal martirio, Santa Tecla.

Racconta la storia che la Santa era inseguita dai pagani che volevano ucciderla, lei corse in mezzo a questa gola, arrivata in fondo, trovò la montagna che le sbarrava la fuga, ma all'improvviso la montagna si aprì e lei entrata in questo varco, si salvò.

Ai tempi dell'impero ottomano, a Maalula c'erano 40 chiese e 3 monasteri, ora ci sono ancora 10 chiese e 3 monasteri, di cui uno conserva il corpo della Santa.

Nei dintorni della città, scavate nella roccia, ci sono molte grotte che furono un tempo abitate da monaci eremiti o adattate a luoghi di culto.

La più famosa, detta del prete Yusef, è ornata da raffigurazioni scolpite nella roccia, risalenti al 175 A.C., in seguito trasformata in santuario cristiano e conserva un'immagine della Vergine col bambino Gesù.

Il giorno seguente il 21 settembre 2006 dopo la Messa delle ore 7 ed a seguire la colazione, era come sempre, prevista la partenza per Saydnaya, ma durante la Messa mi sono sentito male, anche durante la notte ero stato abbastanza male, con tremori e febbre per disturbi intestinali.

Ho quindi dovuto arrendermi e ritornare a letto, dove ho dormito fino alle ore 13.

Dopo aver mangiato del riso in bianco condito con lo yogurt prodotto dal monastero, ho scattato alcune foto e parlato a lungo con Padre Toufic che mi raccontava come il 70% della popolazione è cristiana e che ora stavano celebrando il mese della croce e moltissimi abitanti alla sera espongono all'esterno della propria abitazione una croce illuminata. Infatti alla sera si vedeva questo inconsueto spettacolo, e sulle cime delle montagne circostanti, una decina di croci, brillavano nella notte; non pareva proprio d'essere in Siria.

Nel pomeriggio ho avuto anche il tempo per pregare in chiesa dove regna un'atmosfera ed un silenzio del tutto particolare che ti riporta indietro di 1.700 anni quando ancora i cristiani erano perseguitati, torturati ed uccisi. Eco perchè la porta del monastero è alta solo m.1.20 perchè i persecutori a cavallo non

potessero entrare. Concludevo il diario di questa giornata con questo auspicio : " Non resta che pregare e sperare che i cristiani in Siria e nel resto del mondo, non siano più uccisi per la loro fede ".

A 10 anni di distanza la realtà purtroppo è del tutto diversa dal mio auspicio. I cristiani sono l'obiettivo principale dei terroristi dell'Isis, a Maalula ora regna la morte ed il silenzio perché i sopravvissuti sono tutti scappati, le chiese distrutte, le case abbandonate al saccheggio.

E' finita un'epoca, più nulla ritornerà come prima, non esisterà mai più la bella e cristiana MAALULA.

Due anni dopo ritorno in Siria con mia moglie, in aereo naturalmente, per visitare i monasteri ed i luoghi più belli ed interessanti della Siria.

Facciamo una visita anche a MAR MUSA dove Padre Paolo Dall'Oglio ha creato il monastero del dialogo con tutte le religioni.

Si trova in montagna dove si arriva solo a piedi non essendoci la strada per auto ma solo una lunghissima scalinata.

Chi desidera la pace, la solitudine, il silenzio per la meditazione o la preghiera, deve arrivare con le proprie gambe.

Ci accoglie con un piatto colmo di frittate appena cotte per tutti gli ospiti che aveva quella mattinata. Ci abbracciamo da vecchi alpini, io dell'ottavo e lui del settimo reggimento.

Consumata la colazione e scattate le foto dell'incontro, ci fa visitare la sua vecchia chiesa recentemente restaurata dagli italiani, contenente una serie di splendidi dipinti. Ricordo ancora la richiesta di Padre Paolo: "Ritorna qui con altri 4 o 5 alpini che mi costruite delle camere per gli ospiti ".

Gli alpini li avrei anche trovati ma non ho trovato i 650 euro di viaggio per ognuno.

Ora è tutto finito; Padre Paolo è stato rapito nel luglio 2013 e di lui non si hanno più notizie, il suo monastero, oasi di pace, di dialogo, di tolleranza tra tutte le religioni, è stato completamente devastato ed in parte distrutto.

Hanno spento un faro di luce, una fonte di speranza per la Siria e per tutti i cristiani.

Pier Luigi Ronzani

due voci pellegrine: camminare scrivere pubblicare

Qualche volta succede che ti trovi in un aeroporto la notte, un deserto urbano abitato da ombre che sonnecchiano. Il giorno è passato fra troppi ritardi e la vita si prende una sosta dagli spostamenti.

Allora stanchissimo ti cerchi uno spazio sui duri sedili, guardando il barbone che si stende su cartoni e si ripara con una lurida coperta.

I cartelloni degli orari lampeggiano inutili; le luci si attenuano e tu hai addosso una quieta apprensione mentre ti assale lo sfinimento del viaggiatore. Un ragazzo, seduto nei sedili di schiena, allunga le gambe, fruga nello zaino ed estrae un astuccio. Sistema lo zaino sotto il capo come fosse un cuscino, apre l'astuccio e fissa lo schermo che emana una luce di albedo.

- Cosa leggi? gli chiedo confidando nella naturale empatia fra viaggiatori naufragati.

- Un diario sul cammino di Santiago mi disse in *globish*, - Ci sono tornato anche quest'anno.

- Ti sei portato questo e-reader?

- Sì, è leggero, leggo al buio e contiene decine di libri.

Così, dopo aver esaurito tutto il mio inglese, pensavo a questa nuova possibilità di lettura e mi sono ricordato che due amici avevano scritto i loro diari proprio nel formato adatto alla lettura tramite *e-reader*.

Eccoli allora: **Giorgio Sinigaglia** e **Nicola Soloni**, gente che cammina scrive e pubblica. E pubblicano appunto nel formato digitale; si sono affidati a questa nuova possibilità espressiva.

Mi sembra interessante ascoltarli.

D: quando avete scritto i vostri diari sapevate di metterli in versione informatica oppure è stata una decisione in seguito a dinieghi ricevuti?

R: - Soloni - Ho scritto i miei diari nel 2006, 2008 e 2010, alla conclusione dei cammini Frances, via de la Plata e Primitivo.

L'intento originale era di fissare le emozioni su carta, per non dimenticare nulla di quelle straordinarie esperienze.

Solo nel 2014 si è affacciata l'idea di

pubblicarli su Amazon. Ero dubbioso, ma ho provato comunque. Nessun diniego, anche perché non mi sono mai preoccupato di una pubblicazione cartacea, visti anche i costi elevati, spesso quasi proibitivi.

R: - Sinigaglia - Prima di partire e durante il Camino ho maturato l'idea di un diario che, nelle prime intenzioni doveva rimanere una cosa personale.

Ritornato dall'esperienza e contagiato dagli eventi che avevo vissuto ho deciso, spronato anche da alcuni amici che mi vedevano "preso" dall'avventura, ho rimesso in ordine gli appunti incrementandoli con le foto del viaggio.

Qui avviene la prima scelta, cartaceo o ebook, la spesa per la pubblicazione si fa subito pesantemente avanti e, soprattutto da questo, la decisione è per il formato elettronico.

Vari siti on line mi hanno presentato delle soluzioni di auto gestione della pubblicazione e fra questi ho scelto quello di Bookrepublic che mi sembrava il migliore. Le maggiori difficoltà le ho incontrate sulla trasformazione in formato ebook, purtroppo le foto rendevano tale trasformazione non perseguibile dal formato in cui avevo redatto il testo, prima Word e successivamente, sempre per la difficoltà di impaginazione, in Publisher.

Ultima soluzione è risultata quella del formato PDF che, anche se meno professionale, mi ha dato il modo di arrivare alla pubblicazione.

D: Insomma, mentre i lettori diminuiscono, c'è un fenomeno in crescita: quello del self publisher: mentre da una parte ci sono le librerie con scaffali, spazi, vetrine e ingombri, dall'altra ci sono gli autori 'leggeri', che saltando tutto questo che è troppo costoso approdano a nuove opportunità.

Allora, in questo nuovo spazio di creatività, siete soddisfatti dei risultati?

R: - Soloni - Non si può parlare in termini economici, ovviamente.

Un autore sconosciuto, che scrive un diario sul cammino di Santiago o sulla Francigena, non ha alcun riscontro in questo senso.

Sono pochi euro, qualche decina se va bene, di guadagno al mese, almeno per quanto mi riguarda. Ma non è questo.

Una vetrina come Amazon ti permette una visibilità globale, e la soddisfazione che

qualcuno che non conosci possa leggerti e condividere le tue esperienze è impagabile. Ecco, questo lo considero il risultato migliore.

R: - Sinigaglia - Dire soddisfatti sarebbe avere un risultato in linea con le aspettative, cosa questa, difficile da raggiungere se pensiamo ad un risultato economico, diverso il senso di soddisfazione per aver contribuito a diffondere un pensiero e un comune pensare sulla Meta raggiunta o meglio sul punto di partenza.

Da Santiago si parte, non è questa una meta. Vi è da considerare poi che il prezzo di copertina è tutto da identificare, non vi è marketing in questo campo.

Non si comprende quanto questo sia un freno o un incentivo alla diffusione, se si pensano ai costi di produzione di un ebook, decisamente bassi e di auto finanziamento, difficilmente sono coperti dalla piccola vendita.

Il nostro spazio è quello degli amatori e dei nostalgici o nuovi che si affacciano a questo desiderio di percorso, rileggere i passi di altri significa ripercorrere i propri e con essi rivivere le stesse emozioni. La soddisfazione sta tutta quindi in questo percorso comune e nella speranza di nuovi pellegrini sulle nostre orme.

Io poi ho abbinato anche una piccola tiratura, un centinaio di copie, cartacee da distribuire fra amici e conoscenti che hanno prodotto un ricco giro di scambio e l'avvicinamento di diverse persone al Cammino, questa sì una GRANDE soddisfazione.

D: Forse il successo dell'ebook è nelle modalità di utilizzo che sono quelle dell'informatica: seduti davanti un PC si scrive, con un clic si acquista il libro e con un altro lo si cancella, tuttavia al di là dei contenuti, voi che avete un osservatorio privilegiato nei confronti del libro elettronico, consigliereste la vostra scelta ai novelli scrittori?

R: - Soloni - Personalmente la consiglio. Su Amazon bisogna perdere un po' di tempo per l'iscrizione, poi tutto fila liscio.

Non ci sono costi di pubblicazione, ovviamente. E la vetrina è internazionale. Stessa cosa con Google, il formato del file è diverso ma per chi legge non cambia nulla.

R: - Sinigaglia - Non so se i nuovi strumenti, pc, tablet, smarphone ecc. siano il motivo

della non diffusione, certamente il modo tradizionale, libro cartaceo, ha la caratteristica di assimilare la lettura ad un momento di relax, il libro si può portare facilmente con se, lo si può sottolineare, condividere con gli amici, fa da promemoria con la sua copertina, insomma fa marketing a se stesso.

Il mezzo elettronico è ancora agli esordi, perlomeno da noi.

Il consiglio va limitato alla intenzione di indirizzo sulla forma di pubblicazione ma non può essere una indicazione sulla sua commercializzazione, della sua diffusione. Sono due ambiti diversi non ancora, il secondo, assimilato dall'uso dello strumento mentre il primo arriva dalla nostra storia e fa parte della nostra cultura. Penso che comunque il libro cartaceo abbia una sua importanza, indipendentemente da quello in ebook, che si prefigge soprattutto un basso costo di pubblicazione e una alta diffusione.

D: Desiderate illuminare i nostri lettori su qualche aspetto che non è stato qui affrontato?

R: - Soloni - Tutte le guide consigliano di tenere un diario, per poter ricordare le straordinarie emozioni vissute.

Questo può rimanere personale, in un taccuino gelosamente conservato, oppure può essere redatto in formato word per la successiva pubblicazione.

Si perde molto tempo a riscriverlo, anche dei mesi interi, ma credo ne valga la pena.

R: - Sinigaglia - Quando ho messo mano al diario per farne un libro, mi sono reso conto che le note in esso contenute erano essenziali, direi quasi scarse e non mi sarei aspettato di ritrovarmi di nuovo sul percorso con quelle poche righe; niente di più sbagliato, quello che avevo fissato erano le emozioni e rileggendole ho rivissuto quanto avevo provato su quelle stradine, su quei sentieri.

a storia la si vive dentro di noi e li rimane pronta a fare capolino ogniqualvolta, anche il più insignificante dei particolari, ti richiama a quel percorso, riscopri in te le emozioni di quei momenti.

Certamente il Camino Francese è ricco di storia per proprio conto ma ciò che lo rende unico è lo Spirito che lo supporta, e lo Spirito

che abita noi, marca con le proprie orme quelle di tutti i pellegrini che in mille anni di storia hanno come te marcato quella polvere. Da una sensazione di umiltà e nello stesso tempo ti rende felice.

D: Volete indicare ai lettori dove trovare i vostri diari?

R: - Soloni - Se volete, con Google cercate "Amazon.it Nicola Soloni".

Compare una pagina con tutti i diari, "Il ladro di passi", relativo ai tre cammini di Santiago e "La cicatrice del cielo", che racconta il pellegrinaggio in Terra Santa.

A breve sarà disponibile "Il guardiano della Via Francigena", che illustra il percorso, stavolta in bicicletta, da Aosta a Roma lungo il sentiero dei viandanti.

La Francigena, a mio parere, è molto più bella dei cammini di Santiago: fateci un pensiero quest'estate!

R: - Sinigaglia - ecco dove potete trovarlo, buona lettura

<https://www.bookrepublic.it/book/9788868851477-orme-su-orme/>

Due amici che ci hanno raccontato belle esperienze, produttive e foriere di cambiamenti positivi.

Certo che Santiago è davvero un punto di partenza per tutto, e anche il taccuino ne fa parte perché conserva le osservazioni scritte con fatica a sera, nel tempo rubato al riposo. Allora scrivere mettendo in ordine quel cumulo di sensazioni che ti assalgono come lampi in cammino è importante, e poi, che diventino digitali o cartacee è secondario. Come scrive un moderno *guru* della comunicazione S. Fly – nel mondo c'è posto sia per le scale che per gli ascensori – dice, e utilizzarli aggiungo, è una faccenda di preferenze.

Assisi – Roma qualche riflessione dei partecipanti

Colgo l'occasione per esprimere alcune considerazioni sui momenti a cui siamo andati incontro.

Innanzitutto il più toccante per chi scrive è stato l'incontro con gli ospiti della comunità



Santuario di Madonna dei Bagni (Deruta)

nel Santuario della Madonna dei Bagni a Deruta.

Questi ragazzi, con le loro storie, ci hanno ricordato che in Italia esistono persone per le quali la vita non è sempre semplice e scorrevole come possiamo credere o come banalmente ci mostra tutti i giorni la TV.

Ma più ancora sono rimasto colpito dalla dedizione delle persone che hanno scelto di aiutare questi ospiti e dal successo, almeno apparente, dei loro sforzi.

Abbiamo tutti assistito alla gentilezza con cui ci hanno accolto, alla semplicità delle parole usate nel descrivere i loro problemi, all'organizzazione tenuta in chiesa durante i vesperi ed i salmi e nel condurre la loro vita nella comunità.

Ogni località toccata nel cammino ha avuto caratteristiche interessanti:

- Todi per la ripida salita e l'ottima sistemazione e cena nel monastero;
- Amelia per la cena a casa di Giancarlo Guerrini;
- Orte che ci ha ospitato in un cinema, accogliendoci con una cesta di ottime ciliege;
- Gallese per la sistemazione nell'ex alloggio del vescovo e l'ottima cena alla trattoria del castello;
- Colvecchio per il panino con la porchetta di Sandrino ed il fango del percorso;
- Fara Sabina per il lungo percorso, la lunga

salita, l'abbazia di Farfa e la sistemazione in convento a Fara Sabina con panorami mozzafiato;

- Moricone per la birra *radler* e la sconfitta dell'Italia contro l'Irlanda;
- Tivoli per la scivolata di Paolo;
- Grottaferrata per il salitone, la lunga marcia fino a Poli, l'attesa della corriera a Palestrina e la sistemazione nel monastero esarchico;
- il percorso fino a Roma sotto un sole tropicale lungo la via Appia.

Di rilievo è stato l'aiuto spassionato del sig. Giancarlo Guerrini, di Augusto e di Lorenzo membri della confraternita che ci ha accompagnati da Orte a Gallese.

Una nota di riguardo merita anche don Remo, parroco di Gallese, per la gentilezza e la simpatia dimostrata.

Per finire non voglio dimenticare Terenzio che si è speso affinché nessuno del gruppo restasse indietro o da solo e si sentisse abbandonato, nonché la simpatia di tutto il gruppo.

Ultreya

Leonello Bellotto

Ciao a tutti,
per prima cosa devo ringraziare gli organizzatori per l'ottima riuscita del

cammino Assisi-Roma.

Alcune piccole note delle straordinarie persone che ho avuto il piacere di conoscere durante il cammino arricchendomi interiormente, dalla direttrice della comunità de Santuario Madonna del Bagno che da campionessa di pallavolo ha avuto il coraggio di dirigere una comunità con persone problematiche e vivere assieme solo di provvidenza, al nostro grande amico Giancarlo di Amelia per l'impegno e per la sua instancabile attività di guida mettendo a rischio anche la sua incolumità, che dire del parroco di Gallese don Remo con il suo modo di fare da romano verace ci ha accolto come dei vecchi amici ospitandoci e raccontandoci di San Famiano pellegrino.

Grazie a tutti i pellegrini

Ultreya

Maurizio Scaramuzza

In pellegrinaggio spesso ti colpisce un evento inaspettato.

Successe a noi il primo giorno, a Deruta.

Ci ospitò una comunità per il recupero dalle dipendenze della diocesi di Perugia.

Abitano un lindo casolare nel fianco di un colle tra aiuole fiorite e con i limoni in grandi vasi. Attorno c'è un giardino curatissimo.

Il giardino si chiude con il Santuario dedicato alla Madre di Dio e dentro, dove ti aspetti i quadri dei santi, ecco le maioliche con centinaia di ex-voto.

Nel pomeriggio arrivarono dei volontari della croce rossa con grandi vassoi coperti che lasciarono sul tavolo e se ne andarono.

A cena una ragazza giovane magra alta bella, con in braccio un bambino che imboccava, ci diceva:

- Studiavo e giocavo a pallavolo tempo fa, con buoni risultati, ma ho abbandonato tutto e adesso dirigo, assieme a mio marito, questa comunità. Vivo del gratuito - ci disse e ancora - Si può abbandonare la comunità una volta ma non due.

Mangiammo assieme i molti ospiti che si presentarono: chi aveva rubato auto, chi era stato preda dell'alcool, chi viveva in strada e chi, una nera musulmana immigrata, era stata rifiutata e cacciata in strada ed ecco che una di queste, una donna di mezza età

mentre mi riempiva il piatto di riso mi disse: - Siamo poveri così siamo colpevoli.

Tempo fa il casolare la chiesa e il luogo erano in rovina, invasi dai rovi e meta di incontri equivoci.

Oggi è il più bello di Deruta.

Non ci chiesero denaro.

Paolo T

Sarebbero tanti gli spunti di riflessione ricavati da questo viaggio.

Dopo qualche giorno di "sedimentazione", ho deciso di raccontare cosa ho provato lunedì 27 giugno, appena rientrato da Roma.

Mi sentivo leggero, mi sentivo ringiovanito. Non era soltanto un benessere fisico, era soprattutto un benessere mentale.

Penso che ciò dipendesse dal fatto che, durante in giorni del pellegrinaggio, mi ero liberato di tante cose che appesantiscono e limitano l'esistenza: abitudini, luoghi comuni, convenzioni sociali, condizionamenti mediatici ecc.

Non usare l'auto, non guardare la televisione, vestirsi in modo spartano senza paura di essere giudicati, sedersi sui marciapiedi o ai bordi delle strade, poter osservare lentamente quello che si presenta davanti a noi, incontrare persone che nulla sanno di noi e che per questo ci trattano come esseri umani e non in base al ruolo sociale che abbiamo, non sapere cosa fare ed affidarmi ai compagni di viaggio...tutto questo mi ha fatto ritornare bambino quando uscivo di casa senza pettinarmi, quando camminavo e correvo per spostarmi, mi avvicinavo agli altri senza malizia e senza calcolo.

Penso che i giorni, a volte faticosi, del pellegrinaggio siano stati i giorni della semina.

I buoni frutti verranno col tempo.

Francesco Celsan

*a cura di Paolo Tiveron
grafica di Gianni Pasquale*